

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 3 (287) 16 GENNAIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



L'ultimo impegno del girone di andata, che sarà veramente completato solo con la disputa dei recuperi in calendario a metà di questa settimana, ha visto qualche risultato a sorpresa che ha riguardato più le zone alte che la coda. Inter, Juventus e Roma hanno ottenuto il massimo mentre un mezzo passo falso hanno fatto Napoli e Milan bloccate sul pari che ha tolto punti basilari per restare in corsa scudetto. Ottime prestazioni da Atalanta in piena risalita e soprattutto dal Como che si conferma la grande rivelazione dell'annata e si sta costruendo una chance sempre più inattaccabile in proiezione Europa. La grande delusione viene dal Bologna che non è più la formazione brillante che ha aggiunto i primissimi posti della classifica, ha perso gioco, condizione fisica e convinzione nei propri mezzi e negli ultimi tempi sta arrancando con appena due punti in sei partite e sconfitte ripetute anche al Dall'Ara dove in precedenza aveva costruito gran parte della sua invidiabile posizione.

Il primo turno di ritorno ha confermato in parte le valutazioni che erano state fatte all'ultimo impegno dell'andata con l'Inter in piena forma che ha addirittura incrementato il vantaggio su alcune delle inseguitrici e dovrebbe fare ulteriori passi avanti nel recupero con un Lecce in crisi che si presenterà a San Siro senza troppe speranze. I nerazzurri stanno vivendo un periodo molto felice caratterizzato da vittorie a raffica e gioco convincente ricco di reti da parte dei bomber. Anche il pari casalingo col Napoli dell'ultimo turno si può considerare molto positivo perché ha dimostrato che anche contro dirette avversarie allo scudetto non mancano la forza e la determinazione per fare punti. L'unico rammarico è che l'Inter era andata per due volte in vantaggio e poteva fare bottino pieno ma si è visto che il Napoli, pur con un rendimento a volte altalenante, è in grado di mettere alle corde chiunque e nel finale ha non solo pareggiato ma addirittura sfiorato il successo centrando un palo. Il calendario riserva ora ai nerazzurri una serie di impegni che dovrebbero dare ulteriore consistenza alla loro classifica ipotecendo così un finale di stagione in cui sarà fondamentale centrare i faccia a faccia diretti con Milan, Juventus e Roma.

Il Napoli sperava di rilanciarsi al vertice con una prestazione vincente a San Siro per cancellare subito il pari sorprendente al San Paolo col Verona ma ha dovuto accontentarsi di un punto, per come si è concretizzato, si può considerare soddisfacente. Per due volte i campani sono finiti in svantaggio, la seconda volta su rigore, ma non si sono persi d'animo e nel finale hanno mancato la vittoria centrando il palo con McTominay che aveva una carica incontenibile avendo già firmato una doppietta di grande rilevanza. Il Napoli può rilanciarsi ora alla grande sfruttando al meglio il recupero col Parma e poi l'impegno col Sassuolo in vista del big match con la Juventus che dovrebbe dare ulteriore sostanza ad una classifica già valida che ha come punto di riferimento la vetta.

Nuova frenata del Milan che si salva per la seconda volta pareggiando nei minuti di recupero dopo una gara non all'altezza delle sue qualità. Ora i rossoneri dovranno fare un'analisi approfondita perché con questo passo rischiano di finire risucchiati nelle posizioni di rincalzo che non sono certamente quelle che vogliono. A distanza di poche ore il Milan dovrà dimostrare di essere formazione di altissimo livello perché il recupero lo vedrà sul campo del Como che sta andando a mille poi in poco più di tre settimane si troverà a fare i conti con la Roma all'Olimpico, col Bologna al Dall'Ara e di nuovo col Como a San Siro. Questa serie

di test darà l'idea chiara di come sarà il finale di una stagione che finora non è stata in linea con le attese di partenza. Un ulteriore chiarimento sulle possibilità dei rossoneri verrà dal mercato che è di fatto già iniziato e che potrebbe assicurare innesti di qualità nei punti meno forti e affidabili.

La Juventus superata la prova poco convincente che ha portato la delusione di Lecce sembra aver ritrovato la strada giusta e lanciata dal colpo a Sassuolo ha fatto il bis in casa con la Cremonese che è sempre formazione imprevedibile. I bianconeri sono andati oltre ogni aspettativa rifilando ben cinque reti alla Cremonese che ha perso lo smalto di inizio torneo e talvolta cade pesantemente. Il dato interessante per la Juve è che le reti portano la firma di tutti i suoi uomini di punta e questo vuol dire che è la squadra in blocco che gira a dovere e non si affida agli spunti vincenti di chi il gol l'ha come abitudine. I punti in classifica dalle primissime sono stati in parte ridotti ma saranno i recuperi (in cui la Juve non sarà parte in gioco) a dare il vero volto della classifica ed a indicare con chiarezza il lungo cammino che la Juve deve fare se vuole davvero rientrare a pieno titolo nella corsa per la vetta. Un risultato importante comunque è già arrivato, la certezza che nella prossima stagione la Champions o una coppa europea di rilievo non mancheranno.

Il Como non è più una rivelazione di inizio stagione perché si è ormai inserito a pieno titolo tra le squadre di alto livello che puntano a chiudere ai piani alti il campionato ma pensano già alla prossima stagione quando saranno impegnate in Europa. Il poter dosare al meglio le energie perché non hanno impegni internazionali consente ai comaschi di giocare ed allenarsi ottenendo sempre risultati incoraggianti anche contro avversari che sulla carta erano per loro proibitivi. A Pisa hanno fatto saltare il banco e anche col Bologna, nonostante il pari rimediato nel recupero dopo il palo di Paz, hanno mostrato gioco e convinzione che saranno decisivi nel recupero col Milan da cui si potrebbe trarre ulteriore slancio e convinzione. Il calendario non consente momenti di pausa perché prevede la trasferta di Roma con la Lazio, una gara rilassante in casa col Torino seguita da una molto meno abbordabile con l'Atalanta prima del nuovo impegno col Milan a San Siro, poi ci sarà la Fiorentina tra le mura amiche e la Juventus a Torino. Se questa serie decisiva sarà completata in bellezza il Como potrà già pensare al prossimo anno e programmare i rinforzi indispensabili per una stagione ai massimi livelli internazionali.

Bologna a due facce quello visto a Como che ha solo in parte ridato speranze in



Credit Photo Bologna F.C.

una stagione che sembrava avviarsi ad una conclusione trionfale ed invece potrebbe rivelarsi meno produttiva del previsto. La prova di Como potrebbe essere la dimostrazione che i rossoblu hanno finalmente voltato pagina dopo poco più di un mese davvero terribile in cui hanno buttato al vento ottime occasioni. Anche il pari subito a pochi secondi dalla fine lascia molta amarezza ma il gioco e la superiorità mostrata nei minuti precedenti non possono essere ignorati. Si è rivisto un buon Bologna che sembra aver archiviato la scarsa tenuta atletica e la serie di errori determinanti in difesa che sono costati reti inaccettabili a causa forse anche della convinzione errata di essere una grande in grado di recuperare senza rischi anche le situazioni più compromesse. Il recupero a Verona ed i successi impegni con Fiorentina e Genoa offrono la possibilità di attuare un pieno riscatto che rilancerebbe anche in classifica verso posizioni europee da cui al momento il Bologna è uscito.

La Roma ha sfruttato al massimo il vantaggio di avere compiti accettabili e poter quindi guardare quanto facevano le dirette rivali e si è avvicinata in classifica in attesa dei recuperi che potrebbero ristabilire distanze importanti. La nota dolente viene dal fatto che per fare sei punti ha faticato orse più del previsto ma ogni partita fa storia a sé e potrebbe essere stato proprio il favore del pronostico a creare i maggiori problemi nell'imporre subito il proprio gioco.

Momento molto favorevole per l'Atalanta che dopo aver battuto l'ex tecnico Gasperini sembra aver trovato la grinta necessaria per un campionato di rilievo che è nei suoi mezzi. A Bologna ha fatto un gran colpo dimostrando di essere all'altezza del compito che le è stato affidato dalla dirigenza perché non solo ha vinto ma ha anche dettato legge su un campo che finora aveva dato molti punti agli ospiti.

In coda è interessante vedere i segnali di risveglio della Fiorentina che sembra aver imboccato la strada giusta anche se i risultati finora non sono stati convincenti specie alla luce di quanto si è visto sul terreno di gioco e dopo le situazioni favorevoli che si erano create e che si potevano sfruttare in maniera più consistente. Il gruppo che cerca di evitare la retrocessione non ha evidenziato grandi novità nella fase di inizio girone di ritorno e forse molte sono in attesa di rinforzi con cui si spera di sfruttare al meglio gli incontri che porteranno a fine stagione. Le posizioni sembrano abbastanza definitive e mentre alcuni gruppi possono affrontare ogni faccia a faccia senza l'assillo dei tre punti ad ogni costo per altri i tempi cominciano a diventare stretti.

Una nota statistica interessante si è verificata nell'ultimo turno di andata con la mancanza di vittorie interne, ben sei colpi esterni e l'assenza di pareggi per 0-0, l'ultimo risale ad un mese fa, nonostante siano state realizzate 29 reti.

Nella classifica resta un solo zero relativo ai pareggi della Roma che è l'unica formazione ad aver sempre chiuso le partite in casa ed in trasferta vincendo o perdendo.



Credit Photo Bologna F.C.



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



20ª GIORNATA

Atalanta-Torino	2-0	13' De Ketelaere, 90'+5' Pasalic.
Como-Bologna	1-1	49' Cambiagli, 90'+4' Baturina.
Fiorentina-Milan	1-1	66' Comuzzo, 90' Nkunku.
Genoa-Cagliari	3-0	7' Colombo, 75' Frendrupn, 78' Østigård.
Inter-Napoli	2-2	9' Dimarco, 26' Mctominay, 73' (rig.) Çalhanoglu, 81' Mctominay.
Juventus-Cremonese	5-0	12' Bremer, 15' David, 36' Yildiz; 47' (aut.) Terraciano, 64' McKennie.
Lecce-Parma	1-2	1' Stulic, 64' (aut.) Tiago Gabriel, 72' Pellegrino.
Roma-Sassuolo	2-0	76' Koné, 79' Soulé.
Udinese-Pisa	2-2	13' Tramoni, 19' Kabasele, 40' (rig.) Davis, 67' Meister
Verona-Lazio	0-1	79' (aut.) Nelsson.

RECUPERI 16ª GIORNATA

Como-Milan	1-3	10' Kempf, 45'+1' (rig.) Mkunku, 55' Rabiot, 88' Rabiot.
Inter-Lecce	1-0	78' Esposito.
Napoli-Parma	0-0	
Verona-Bologna	2-3	13' Orban, 21' Orsolini, 29' Odgaard, 44' Castro, 71' (aut.) Freuler.

Classifica

Internazionale	46
Milan	43
Napoli	40
Juventus	39
Roma	39
Como	34
Atalanta	31
Bologna	30
Lazio	28
Udinese	26
Sassuolo	23
Torino	23
Cremonese	22
Parma	22
Cagliari	19
Genoa	19
Lecce	17
Fiorentina	14
Pisa	13
Verona	13

MARCATORI

10 reti: Lautaro Martínez (Inter);
8 reti: Pulisic (Milan);
7 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Çalhanoglu (3 rig.) (Inter); Rafael Leão (2 rig.) (Milan);
6 reti: Castro (Bologna); Douvikas (1 rig.), Paz (Como); Thuram (Inter); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Højlund (Napoli); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Soulé (Roma); Davis (3 rig.) (Udinese);
5 reti: Scamacca (1 rig.) (Atalanta); Bonazzoli (1 rig.), Vardy (Cremonese); Kean (1 rig.), Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Colombo (Genoa); Orban (2 rig.) (Hellas Verona); Mctominay (Napoli); Simeone, Vlasic (3 rig.) (Torino); Zaniolo (Udinese);
4 reti: Krstovic (Atalanta); Gudmundsson (3 rig.) (Fiorentina); Bonny, Dimarco (Inter); Anguissa, De Bruyne (3 rig.) (Napoli); Berardi (2 rig.), Pinamonti (Sassuolo);



Como-Bologna 1-1

ROSSOBLU BEFFATI AL 94'

Baturina risponde a Cambiaghi

Il Bologna sfiora il colpaccio al Sinigaglia ma viene raggiunto all'ultimo respiro da un gran gol di Baturina. La squadra di Italiano, avanti con Cambiaghi e poi costretta in dieci per l'espulsione dello stesso attaccante, vede sfumare una vittoria che avrebbe avuto il sapore della rinascita. Per gli emiliani sale così a sette la striscia di gare senza successi, ma la prestazione mostra segnali di ripresa. Il Como di Fabregas, ancora solido e capace di crederci fino alla fine, resta a +7 in classifica.

Primo tempo

Il Como parte forte: al 6' Jesús Rodríguez salta Zortea, entra in area e impegna Ravaglia. Il Bologna cresce col passare dei minuti, costruendo soprattutto sull'asse Miranda-Cambiaghi, ma senza trovare la stoccata decisiva.

Al 22' una grave ingenuità di Lucumí regala palla a Nico Paz, che tenta il pallonetto da fuori: Ravaglia salva in tuffo. Poco dopo il difensore colombiano è costretto al cambio per un problema fisico, sostituito da Vitik.

Rodríguez ci riprova al 33', ma calcia alto. La prima frazione si chiude sullo 0-0, con equilibrio e poche vere occasioni.

Secondo tempo

Il Bologna rientra meglio dagli spogliatoi. Al 49' Castro recupera un pallone sanguinoso e lancia Cambiaghi, che davanti a Butez non sbaglia: 0-1.

La partita cambia al 58': Cambiaghi reagisce dopo un contatto con Van der Breet. Abisso prima ammonisce, poi richiamato dal VAR espelle l'attaccante rossoblù. Bologna in dieci.

Pochi minuti dopo l'arbitro assegna un rigore al Como per un presunto fallo di Vitik su Douvikas, ma il VAR interviene di nuovo e il penalty viene cancellato.

Il Como spinge: al 67' Nico Paz colpisce il palo. Italiano corre ai ripari inserendo Casale, Immobile e Ferguson. I rossoblù resistono e sfiorano persino il raddoppio con Vitik.

Fabregas si gioca la carta Baturina, che si rivelerà decisiva.

Al 94', sul vertice destro dell'area, il croato controlla, si accentra e lascia partire un destro all'incrocio: 1-1. Una beffa per il Bologna, che aveva accarezzato una vittoria preziosa.

COMO-BOLOGNA 1-1

Reti: 49' Cambiaghi, 90'+4 Baturina.

COMO (4-2-3-1): Butez; Van der Breet (63' Posch), Diego Carlos, Kempf, Moreno (84' Baturina); Da Cunha (Caqueret), Perrone; (57' Kuhn), Nico Paz, Rodríguez; Douvikas. - All. Fabregas.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia; Zortea, Heggem, Lucumí (27' Vitik), Miranda; Freuler (75' Ferguson), Pobega (84' Sulemana); Cambiaghi, Fabbian, Rowe (75' Casale); Castro (75' Immobile). - All. Italiano.

Arbitro: Abisso Rosario di Palermo.

Rosalba Angiuli



Verona-Bologna 2-3

IL BOLOGNA TORNA ALLA VITTORIA

Contro il Verona finisce 2-3 e guadagna tre punti preziosi

Tra un primo tempo a due facce ma in larga parte dominato e un secondo di gestione riecco i rossoblù con tre gol da leccarsi i baffi firmati Orsolini, Odgaard e Castro.

Eccoti Bologna, 54 giorni dopo. Ri-eccoti, coi tre punti in tasca e un sorrisone, dopo il sospiro, tirato al termine di un viaggio lungo 95 minuti sulle montagne russe, tra un primo tempo a due facce ma in larga parte dominato, e un secondo di gestione, ma senza ancora la lucidità necessaria che nei primi due mesi aveva fatto grande il Bfc.

Intanto la squadra di Italiano torna a vincere, quasi due mesi dopo il blitz di Udine. Lo fa con tre gol da leccarsi i baffi, a firma Orsolini, Odgaard e Castro, frammenti di stelle ad illuminare una serata a tratti sporca e di sofferenza, ma vincente. Avvio in sordina dei rossoblù, simile Atalanta otto giorni fa al Dall'Ara. Così, tra svarioni generali, buchi e ripartenze, al terzo tentativo il Verona colpisce con Orban. E per come nasce il vantaggio, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli. Punizione Bologna sul lato corto dell'area di rigore dell'Hellas, schema da incubo e regalo per il Verona, che si trova incredibilmente in campo aperto. Al termine del coast to coast, Bernede appoggia per Orban, che davanti a Ravaglia non sbaglia. Uno a zero al 13'.

Troppo brutto per essere vero l'undici di Italiano che, incassato il montante, reagisce. E lo fa alla grande, 8 minuti più tardi. Punizione dal versante destro a pochi metri dalla bandierina: Freuler tocca all'interno per Orsolini, che raccoglie il pallone, si concentra e pianta un sinistro potente, preciso ed imprevedibile, sotto al sette. Eurogol, Euro-Orso. Un giro di lancette prima del trentesimo, il Bologna la ribalta.

Dominguez da sinistra semina il panico e serve Odgaard, che a rimorchio, dal limite, fredda Montipò piazzando il pallone nell'angolino: 1-2. Al 44', sono ancora applausi. Questa volta, con merito, se li prende tutti Castro: l'argentino, anche lui appostato al limite dell'area, prima lascia rimbalzare la sponda aerea di Pobega, poi, scarica un destro tanto bello quanto potente che bacia la parte bassa della traversa e rimbalza in rete. Tre a uno, proprio poco prima del tè.

Ripresa e il Bologna inizialmente sembra poter gestire il tutto senza grossi affanni. Sembra però, perché il pericolo è sempre in agguato. Al 64' Sarr in sforbiciata fa le prove del gol, Italiano corre ai ripari rinfrescando l'ambiente e getta nella mischia Immobile e Moro per Castro e Pobega. Ma i pericoli non diminuiscono, anzi, si concretizzano al minuto 71, quando un'altra prateria concessa al Verona diventa facile da solcare per Orban, che dalla destra mette in mezzo e trova la deviazione involontaria di Freuler, che insacca, ma nella sua porta. Hellas a -1 e finale in trincea. Il brivido più lungo al 77', quando sugli sviluppi di corner la palla finisce sul piede di Sarr, che solo davanti alla porta viene fermato da un attento Ravaglia, ad opporsi col corpo e a salvare i rossoblù dal patatrac. Poi sarà gestione, fino al 95', per tre punti balsamici, che riportano il Bologna all'ottavo posto, a +2 sulla Lazio e a -1 dall'Atalanta settima. Domenica, al Dall'Ara, c'è la Fiorentina.



Verona-Bologna 2-3

RIMONTA IN GRANDE STILE

Tre gioielli (Orsolini, Odgaard e Castro), una rimonta in grande stile e tanta inutile paura. È un Bologna in convalescenza quello che ritrova la vittoria in campionato dopo sette settimane, piegando 3-2 il Verona al Bentegodi. Una squadra capace di esecuzioni rutilanti, di autentici fuochi di artificio ma anche di svarioni difensivi che mettono a rischio la vittoria fino all'ultimo istante di gara.

Di positivo ci sono i tre punti, l'ottavo posto recuperato scavalcando la Lazio e il ritorno al rito magico del gol di tre attaccanti da tempo con le polveri bagnate.

Ma se il Bologna vuole continuare la sua corsa su tre fronti (campionato, Coppa Italia ed Europa League) serve recuperare un assetto difensivo più solido. Non si può prendere gol alla prima folata di vento, non si può regalare spazio agli avversari per banali errori di copertura del campo.

I correttivi sono più che mai necessari ora che Lucumi è finito ai box per infortunio. L'auspicio è che il gigante Helland possa comporre con il connazionale Heggem una coppia più solida di quella formata con Vitik.

Ma se il ceko non brilla, il vero buco nero della difesa lo scava Holm con una prova sconcertante, condita da errori, ritardi e strane incertezze che sembrano figli di una condizione precaria. Sul gol del vantaggio del Verona, dopo soli 13 minuti di gioco, ritarda la chiusura su Orban regalandogli lo spazio per la conclusione.

Ennesima mazzata in partenza per il Bologna che però risale la china e trova in Orsolini e nell'ispiratissimo Dominguez, in campo dal primo minuto, la chiave per scardinare la difesa del Verona. Orso firma il suo gol numero 7 in campionato con un tiro a giro di violenza inaudita. Poi tocca a Dominguez rifinire per "rasoio" Odgaard dopo fuga sulla sinistra. Il danese infila l'angolo dal limite con precisione da cecchino. Con la partita ribaltata la banda Italiano vive la sua fase migliore. Lo scatenato Castro (partita di combattimento e di alta qualità) sfrutta

Credit Photo Bologna F.C.



un recupero alto di Pobega e scaglia un esterno destro dai sedici metri che si infila come un ciclone sotto la traversa fulminando Montipò'.

Con due gol di vantaggio, il Bologna prova ad amministrare le forze e cerca il controllo della gara con i profondi rientri di Odgaard, che agisce da centrocampista aggiunto accanto a Freuler e Pobega.

Ma la difesa resta friabile e ogni contropiede del Verona accende un piccolo allarme fino al pasticcio di Moro e Miranda che regalano spazio a Orban. Sul cross dell'attaccante veronese arriva a sfortunata deviazione di Freuler che rimette in corsa il Verona.

Italiano cambia finalmente Holm e inserisce Immobile per Castro e Ferguson per Freuler ma ci vuole un gigantesco Ravaglia per scongiurare il 3-3 con un riflesso felino su tiro di Sarr dentro l'area piccola.

Il Bologna finisce con il fiatone ma incassa tre punti d'oro che possono rimettere in moto la macchina dei sogni. A patto che Italiano rimetta in asse una difesa che prende gol con regolarità allarmante. Intanto portiamo negli occhi e nel cuore le prodezze di Orsolini e Castro. Sono perle che mancavano da troppo tempo.

Annotiamo la crescita di Odgaard e Freuler e salutiamo con sollievo il ritorno di Dominguez a una dimensione degna delle sue qualità. Una preziosa arma in più per Italiano.



Credit Photo Bologna F.C.

Giuseppe Tassi

VERONA-BOLOGNA 2-3

Reti: 13' Orban, 21' Orsolini, 28' Odgaard, 43' Castro, 71' (aut.) Freuler

VERONA (3-5-2): Montipò; Nelsson, Valentini, Nunez (46' Slotsager); Bradaric, Niasse (76' Cham), Bernede, Al Musrati (53' Giovane), Serdar (53' Gagliardini); Orban, Sarr (82' Mosquera). - All. Zanetti.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia; Holm (78' Zortea), Heggem, Vitik, Miranda; Freuler, Pobega (65' Moro); Orsolini (90' Fabbian), Odgaard (78' Ferguson), Dominguez; Castro (65' Immobile). - Allenatore: Italiano.

Arbitro: Maurizio Mariani di Aprilia.

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



IL CALCIO CHE... VALE CLAUDIO GALLICCHIO



Cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Bologna, Claudio Gallicchio ha vissuto con la maglia rossoblù i momenti più significativi della sua carriera professionistica: ha fatto parte della rosa del Bologna che ha vinto il campionato di Serie B nella stagione 1995/1996, ottenendo la promozione in Serie A.

In quell'anno ha collezionato la sua prima presenza ufficiale in B (Cosenza-Bologna 0-3). Risulta tra i vincitori della Coppa Intertoto 1998 con il Bologna, partecipando alla spedizione europea della squadra guidata all'epoca da Carlo Mazzone.

La tua storia con il Bologna è fatta di grandi ritorni: dai Giovanissimi rossoblù al Baracca Lugo, fino a quella chiamata di Foschini nel '95 che ti riportò a casa.

Oggi che vivi il club da un'altra prospettiva, in una stagione 2025/26 così intensa, come spieghi questo calo dell'ultimo periodo? Secondo te, cosa deve scattare nella testa dei ragazzi per ritrovare l'energia che ha fatto grande questo gruppo negli ultimi anni?

La mia storia con il Bologna è stata bellissima: dalle giovanili fino all'esordio in Coppa UEFA, con ricordi indelebili che porto nel cuore.

Dopo l'emozione della finale di Supercoppa a Riyadh, il Bologna si ritrova ad affrontare un gennaio complicato in Serie A.

Davanti ci sono ora tre fronti aperti e un calendario fittissimo: crede che la squadra abbia la maturità necessaria per trasformare la delusione della Supercoppa in benzina per i prossimi impegni di Coppa Italia ed Europa League con un calendario fitto?

La finale di Supercoppa ha trasmesso grande entusiasmo e prestigio. Quando si compete su più fronti non si possono fare calcoli, altrimenti si rischia di fallire tutto. Credo che tutti debbano pensare partita dopo partita, senza guardare troppo avanti.

In vista della sessione del mercato invernale 2026, quali sono i reparti in cui il Bologna dovrebbe intervenire? Che nomi si sente di suggerire? Inoltre, parlando da ex attaccante, vorrei chiederle quanto ha pesato finora l'assenza di un punto di riferimento come **Ciro Immobile a causa del suo infortunio?**

Verrebbe spontaneo indicare la difesa, ma a mio parere non è una questione di uomini, bensì di modulo e mentalità.

Mi spiego: il Bologna, negli ultimi anni, ha sorpreso tutti per atteggiamento, sistema di gioco e mentalità, ottenendo ottimi risultati.

Oggi, però, non essendo più una sorpresa, gli avversari lo hanno studiato e tro-



Claudio presenta la maglia a lui assegnata per la gara contro il Cosenza, a seguire il disegno beneaugurale eseguito da Davide Celli per la rivista "Forza Bologna"

vato le contromisure. Per questo motivo credo che Italiano debba individuare nuove soluzioni per tornare a sorprendere e non risultare prevedibile.

Sotto la guida di Vincenzo Italiano, il Bologna ha ritrovato un'identità straordinaria, culminata con la storica conquista della Coppa Italia davanti a 30.000 tifosi rossoblù.

Oggi però, tra infortuni e cali di forma, il suo calcio fatto di pressing a tutto campo e duelli individuali sembra più difficile da sostenere.

Quanto incide la mano dell'allenatore in questi momenti? E, con aspettative così alte, non c'è il rischio che una flessione dei risultati possa incrinare quell'entusiasmo che finora è stato il vero motore dell'autostima della squadra?

La vittoria della Coppa Italia è stata fantastica ed entrerà per sempre nella storia: resterà a vita nella bacheca del club. Non nascondo che io, mia moglie e i miei figli eravamo a Bologna a festeggiare.

Sono convinto che il Bologna sia in mani sicure: non c'è allenatore migliore di Vincenzo Italiano per risalire la classifica e riportare il Bologna al centro dell'attenzione. È uno dei pochi tecnici che merita la Serie A, avendo fatto tanta gavetta e conquistato ogni categoria vincendo sul campo.

Sotto la proprietà unica di Joey Saputo, il Bologna è passato dalla Serie B alla qualificazione europea in soli dieci anni.

Esaurita la fase di ascesa, il club si trova ora davanti al bivio della maturità: la sfida per il prossimo decennio sarà garantire la continuità necessaria per competere stabilmente nelle coppe continentali.

Lei ci crede?

Il presidente ha garantito grande stabilità e serietà a tutto l'ambiente rossoblù. Tuttavia, competere con le grandi è molto difficile e il mercato lo dimostra: i giocatori migliori spesso partono e, ogni volta, si è costretti a ripartire puntando sui giovani, attendendone la crescita.

Valentina Cristiani



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LA VIRTUS CADE AD ATENE

Al Pireo contro l'Olympiakos la Virtus non ha mai vinto, ad Atene contro l'Aek mai, contro il Peristeri una volta, contro il Panathinaikos una volta nel 1994. Altre vittorie sfiorate, a volte proprio sottratte ingiustamente, ma è con questo bilancio che le V nere si presentano a Oaka per affrontare il Pana l'8 gennaio 2026. Fuori Diarra e Vildoza per infortunio (Luca per una lesione muscolare alla coscia sinistra subito contro lo Zalgiris), Canka e Ferrari per scelta tecnica. Rientra Diouf e dentro Accorsi che ha giocato a Rimini nel Next Gen il 5, 6 e 7 gennaio e ha saltato la gara odierna proprio per volare ad Atene. Pajola stoppa, Edwards segna da tre, 0-3. Pajola prende il rimbalzo in difesa, Edwards subisce fallo, l'allenatore greco prende fallo tecnico, Edwards segna il libero, 0-4. I greci pareggiano a quota 4. Due liberi di Akele riportano avanti Bologna, 4-6. Akele segna il 6-8 su assist di Niang., ma il Pana per la prima volta sorpassa, 9-8. Tripla di Pajola, 9-11. Parziale di 5-0 e 14-11 per la formazione di casa. Accorcia Morgan, allunga Atene, 23-13. Il primo quarto termina 23-15. Il Panathinaikos allunga fino al 27-15, poi al 29-17. Recuperano le V nere, 31-27 dopo un parziale di 2-10 chiuso da un 2+1 di Pajola. La squadra greca risponde con cinque punti consecutivi, 36-27. Edwards, Morga e Akele riportano la Virtus a meno tre, 36-33. La tripla di Nunn chiude il secondo quarto, 39-33. Segna Edwards, poi due liberi di Morgan, 39-37. In una stessa azione d'attacco la Virtus ha più volte l'occasione di impattare o sorpassare ma non la sfrutta e allora allunga la formazione ellenica con nove punti consecutivi, 48-37. Taylor imbecca Morgan per la tripla, 48-40. Il divario aumenta, 53-40. Segna con aggiuntivo Jallow, 53-43. Il terzo quarto termina 56-48. Akele segna il canestro del 57-50, Taylor la tripla del 59-53, ma arriva un parziale di 7-0, 66-53. Altra tripla di Taylor, 66-56. Edwards tiene Bologna a meno dieci, 68-58, ma le V nere finiscono a meno diciotto, 84-66 e la gara termina 84-71. Per Edwards 24 punti (e 5 falli subiti), 12 di Morgan, 10 di Akele (anche 6 rimbalzi e 4 falli subiti), 6 di Pajola (per il capitano anche 6 rimbalzi e 4 assist), Taylor (anche 4 assist per Brandon) e Hackett, 3 di Jallow, 2 di Diouf e Smailagic; senza punti Niang (però 7 rimbalzi) e Alston, non entrato Accorsi.

GRANDE RIMONTA DELLE V NERE A VENEZIA

A Venezia Virtus senza Smailagic e con Vildoza ancora fuori. Edwards sblocca il punteggio con una tripla, 03; Akele firma il 2-5 su assist di Taylor. Venezia impatta, ma Jallow segna il 5-7. La Reyer va avanti 10-7 con un parziale di 5 punti consecutivi. Alston pareggia a quota 10 con una tripla, un altro canestro pesante lo sigla Akele per un nuovo vantaggio bianconero, 12-13. Edwards segna il 13-15, ma un parziale di 10-0 lancia la Reyer sul 23-15 che chiude il primo quarto. Pajola apre il secondo periodo con una tripla, ma Lever risponde con la stessa moneta, 26-18. Il divario aumenta, 33-20, poi 40-26 e 49-31 all'intervallo. Pajola, Morgan e Diouf aprono il terzo quarto con uno 0-6 per il 49-37. La Reyer riprende quota immediatamente, 54-37. Niang, Alston e Morgan (2+1) producono uno 0-7, 54-44. Una tripla di Alston dà il meno nove, 56-47. Altro canestro



Credit Photo Virtus Basket

con aggiuntivo di Morgan, 56-50. Matt, su assist di Pajola, firma il meno quattro, 56-52, parziale di 7-21. Sempre Morgan ribadisce il meno quattro, 58-54. La formazione di casa allunga e chiude il terzo quarto, 68-55, parziale di 10-1. L'ultimo periodo si apre con due liberi di Edwards, un canestro di Niang, che poi fa 1 su 2 in lunetta e due punti ancora di Carsen, parziale di 0-7 e di nuovo V nere a meno sei, 68-62. Akele conferma il meno sei, 70-64. Pajola firma la tripla del meno cinque su assist di Niang, 72-67. Bologna ha due attacchi per avvicinarsi ulteriormente, ma Niang sbaglia il tiro nel primo caso e perde palla nel secondo. Venezia torna a più sette, 74-67. Hackett segna da tre, prende il rimbalzo in difesa e realizza da due, 74-72. Morgan segna il 2+1 del sorpasso, 74-75, poi realizza il 74-77. Horton mette un solo libero, 75-77. Niang sbaglia, prende il rimbalzo offensivo ma fallisce ancora; sbaglia anche Wiltjer di là, Niang cattura il rimbalzo, Alston schiaccia in contropiede, 75-79. Niang fa suo il rimbalzo in difesa. Antisportivo a Candi, poi a Alston che reagisce, i falli si elidono. Derrick subisce un altro fallo e mette i due liberi, 75-81, con un ultimo quarto da 7-26. Per Morgan 17 punti (6 su 7 da due, 5 su 5 in lunetta anche se 0 su 5 da tre, +17 di plus/minus), 12 di Alston (e 8 rimbalzi), 11 di Edwards (ma 4 su 16 e -meno 13 di plus/minus), 10 di Niang (anche 13 rimbalzi), 9 di Akele, 8 di Pajola (e 6 assist, 2 recuperi, nessuna persa in 26 minuti, +12 di plus/minus), 7 di Hackett (+12 di plus/minus), 5 di Jallow, 2 di Diouf; non ha segnato Taylor (ma 4 assist), non entrati Ferrari e Accorsi. Dopo le vittorie nei playoff delle ultime due stagioni, questa ultima gara di andata mostra quanto la Virtus sovrasti psicologicamente Venezia.

TRAPANI ESCLUSA

Dopo i punti di penalizzazione, le sconfitte a tavolino o dopo gare sospese, Trapani è stata esclusa dal campionato e tutte le sue gare sono state cancellate. Così la classifica al termine del girone di andata è stata rivoluzionata. La Virtus,

alla quale era stata assegnata la vittoria a tavolino per 20-0 contro Trapani il 4 gennaio scorso perché la squadra siciliana non si era presentata perde naturalmente questi due punti, ma rimane sempre in testa, però a pari punti con Brescia che da Trapani era stata battuta: V nere prime solo in virtù dello scontro diretto. Anche Milano era stata battuta dalla formazione siciliana e ora si trova con una sola sconfitta in più della coppia di testa. A seguire Venezia, Tortona, Trieste, Udine e Napoli. La Virtus sarà così testa di serie nella Final Eight di Coppa Italia in programma a Torino e incontrerà nei quarti di finale Napoli. Non siamo assolutamente d'accordo con questo regolamento che stravolge a tavolino i risultati del campo, cancellando vittorie, sconfitte, punti realizzati in gare che si sono svolte regolarmente vedendo atleti sfidarsi davanti ad un pubblico pagante. Molto più sportivo sarebbe stato lasciare i risultati acquisiti sul campo e stilare la classifica in base all'percentuale di vittorie ottenute nel caso che ci fosse un numero diverso di gare giocate dalle varie squadre. Nello sport il campo dovrebbe sempre prevalere sulla burocrazia: esistono tantissimi altri modi per penalizzare chi eventualmente si comporta fuori dai regolamenti.

NIANG TRAVOLGENTE

Virtus a Dubai (contro l'ex Abass) accompagnata anche dal Brand Ambassador e Basketball Advisor Marco Belinelli, ma senza Diarra, Vilodza e Smailagic (fuori due settimane per infiammazione ai muscoli della parete addominale).

Il primo vantaggio bianconero sul 2-3, tripla di Edwards, ma Dubai, con un parziale di 12-1, va sul 12-4. La squadra di casa resta avanti, 15-8, poi 18-12. Alston, Niang, la tripla di Morgan e ancora Alston costruiscono lo 0-9 che ribalta il punteggio, 18-21. Dubai torna sopra 23-21, ma Niang impatta dalla lunetta, 23-23 al 10'. Alston segna i canestro del 23-25, Niang i liberi del 24-27, ma Dubai impatta. Diouf fa il 27-29, Edwards il canestro pesante del 27-32. Morgan ribadisce il più cinque, 29-34. Anderson con un 2+1 riavvicina la formazione di casa, 32-34. Edwards tiene avanti Bologna con i canestri del 32-36 e 35-38. Niang fa il 35-40, poi, con 1 su 2 in lunetta, il 35-41. All'intervallo si va sul 37-41.

Due errori al tiro di Pajola, in mezzo uno di Edwards, poi Pajola mette la tripla del 39-44, Edwards segna il 39-46. Niang realizza il 39-48, Edwards il 39-50. Alston firma la tripla del 43-53. Dubai torna a meno cinque, 48-53. Hackett firma la tripla del 48-56 e i liberi del 50-58. Il terzo quarto si chiude sul canestro di Diouf, 53-60. Le V nere vengono raggiunte a quota 60, ma Diouf con un 2+1 riporta avanti la Virtus, 60-63. Dubai sorpassa, 65-63. Edwards impatta, Hackett ruba palla e Pajola segna da oltre l'arco su assist di Edwards. 65-68.

Dopo il timeout chiamato dalla squadra di casa, tripla anche per Alston, ancora su assist di Carsen, 65-71. Niang segna il 67-73 a rimbalzo d'attacco. Edwards fa 1 su 2 in lunetta, poi anche un canestro, 69-76, timeout Dubai. La squadra di casa perde palla, ma la Virtus anche, 72-76, poi Carsen ne perde un'altra, ma Niang stoppa. C'è un tecnico che Edwards sfrutta, poi Hackett fa 1 su 2 in lunetta, 72-78. Jallow ne segna 2 su 2, 72-80.

Edwards 21 punti (e 4 assist), Niang 17 (e 17 rimbalzi), Alston 12, Diouf 9, Hackett e Pajola 6 (anche 6 rimbalzi per il capitano), Morgan 5, Jallow 4; non ha segnato Akele, non entrati Ferrari e Accorsi. Niang ha uguagliato il record di Griffith per rimbalzi catturati nella nuova Eurolega: Rashard ne aveva presi 17 il 29 marzo 2001 nel derby Virtus – Fortitudo 92-84.

Ezio Liporesi



Campionato Primavera 1

BOLOGNA-MONZA 2-3

Lai - Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna esce sconfitto 2-3 nel match interno contro il Monza, valido per il 19° turno del campionato Primavera. I rossoblù passano subito in vantaggio con la rete di Ferrari su calcio di rigore, ma nel corso della prima frazione vengono prima raggiunti dal gol di Reita e poi superati dalla rete di Mout.

Nel secondo tempo i ragazzi di mister Morrone trovano il momentaneo pareggio con il colpo di testa di Nesi, ma gli ospiti riescono a riconquistare nuovamente il vantaggio con il gol di Ballabio.

Il Bologna parte subito forte con Ferrari che serve Toroc: il numero 25 prova la conclusione, respinta dal portiere ospite.

All'11' punizione pericolosa di Papazov, disinnescata da Strajnar. Al 12' Ferrari trasforma un calcio di rigore per il Bologna. Il numero 7 si procura il fallo dopo una progressione sulla sinistra, arrestata dall'intervento irregolare del difensore ospite. Al 22' arriva il gol del pari del Monza, siglato da Reita su assist di Fogliaro, che riesce a trovare il compagno in mezzo all'area dopo la respinta di Gnudi sul suo tiro. Al 27' si ripete la combinazione Fogliaro-Reita, ma stavolta il numero 10 di prima intenzione non inquadra lo specchio della porta. Il Monza trova il raddoppio al 38' con il gol di Mout.

Si apre alla grande il secondo tempo per il Bologna con la rete di testa di Nesi al 47' sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Krasniqi dalla sinistra. Il numero 19 trova l'angolino e non lascia scampo a Strajnar. I brianzoli ritrovano il vantaggio al 57' con la rete di Ballabio. Il numero 24 viene servito bene da Reita, Gnudi va a contrasto ma non riesce ad avere la meglio, con il giocatore brianzolo che deposita in rete il pallone a porta vuota. Il Bologna prova a reagire con il tiro rasoterra di Nesi dal limite dell'area, bloccato dall'estremo difensore biancorosso. Al 68' Castillo è subito pericoloso con un'incornata di testa su assist di Nesi, para Strajnar. Al 79' ci prova il neo entrato Mazzetti con un bel tiro al volo da fuori, ma il portiere ospite respinge la conclusione. Dopo 4 minuti di recupero il match si chiude sul risultato di 2-3 per il Monza.

BOLOGNA-MONZA 2-3

Reti: 12' (rig.) Ferrari, 22' Reita, 38' Mout, 47' Nesi, 57' Ballabio.

BOLOGNA: Gnudi; Nesi (77' Mazzetti), Markovic, Tomasevic, Papazov (77' Baroncioni); Lai, Krasniqi (66' N'Diaye), Negri; Toroc (66' Armanini); Ferrari, 9 Castaldo (66' Castillo). - All. Morrone.

MONZA: Strajnar; Villa, Colonnese, Albè; Bagnaschi, Ballabio, Diene, Mout (82' Romanini), De Bonis (82' Castelli); Reita (88' Buonaiuto), Fogliaro (77' Scaramelli). - All. Brevi.

Arbitro: Zago di Conegliano Veneto.

Fonte B.F.C.



Vi presentiamo **VIVIEN BEIL**

La mental coach del Napoli Women tra resilienza e calcio femminile. Dall'infortunio al tendine d'Achille al ruolo di mental coach e collaboratrice tecnica in Serie A.

Credit Photo Napoli Women



Quando si parla di Vivien Beil non ci si può limitare ai gol, alle presenze o alle statistiche. La sua è una delle storie più emblematiche di tenacia nel calcio femminile italiano.

Ex centrocampista, oggi mental coach e collaboratrice tecnica del Napoli Women in Serie A, Vivien ha trasformato un grave infortunio al tendine d'Achille in un nuovo inizio, dimostrando quanto la preparazione mentale sia decisiva quanto quella fisica.

«Già da un paio di anni sentivo che era il momento di cambiare rotta», ha raccontato durante la trasmissione YouTube Zona Bologna Live. «L'infortunio mi ha fermata nel corpo, ma mi ha aperto la mente. Ho capito che potevo continuare a stare nel calcio aiutando le altre, supportandole nei mo-

menti più difficili».

L'addio al calcio giocato e il valore della gratitudine

Il saluto al calcio giocato di Vivien Beil, affidato ai social, è diventato un vero manifesto di vita e di sport:

"C'era una volta una bambina con un grande sogno...

Quando mi chiedono da quanto tempo gioco, rispondo sempre 'da sempre'. Il calcio è stato la mia bussola, il mio maestro, la mia casa. Mi ha insegnato sacrificio, pazienza, resilienza. Ho rinunciato a compleanni, feste, domeniche in famiglia, ma ho guadagnato il mondo, le persone, la forza di rialzarmi.

Questo è il mio grazie: al gioco, alla mia famiglia, alle compagne, agli allenatori, a tutto lo staff. Non è stato sempre facile. Ma è stato tutto. E lo porterò con me per sempre."

Credit Photo Napoli Women



Parole che raccontano un'identità che non si spegne, ma evolve.

Dal campo alla mente: il ruolo di mental coach nel calcio femminile

Il passaggio da calciatrice a mental coach nel Napoli Women è stato naturale e allo stesso tempo profondo. Vivien ha iniziato nel settore giovanile, introducendo il coaching mentale, fino a diventare una figura di riferimento anche per la prima squadra.

«Nel calcio femminile la preparazione mentale è ancora sottovalutata. Eppure gestire stress, pressione, infortuni e aspettative è fondamentale per

la performance», spiega. Il suo lavoro alterna incontri individuali e sessioni di gruppo, costruendo fiducia, consapevolezza e forza emotiva.

«Non forzo nessuna, ma se una giocatrice sente il bisogno di parlare, io ci sono. L'ascolto è parte dell'allenamento».

Allenare la mente come il corpo

Nel calcio moderno, e in particolare nella Serie A femminile, la differenza la fa spesso la testa. *«La mente va allenata come i muscoli. Concentrazione, gestione emotiva, resilienza, focus nei momenti decisivi: sono questi gli strumenti che permettono di rendere al massimo».*

Napoli Women e passione

Il legame tra Vivien Beil e Napoli è anche emotivo. *«Qui il calcio è vissuto con il cuore. La passione è ovunque. Lavorare con il Napoli Women significa crescere insieme a una squadra che sta costruendo la propria identità, giorno dopo giorno».*

Un messaggio alle giovani calciatrici

Alle ragazze che sognano una carriera nel calcio femminile, Vivien lancia un messaggio chiaro: «Divertitevi, non abbiate paura delle difficoltà e chiedete aiuto quando serve.

Il calcio è condivisione, è crescita, è imparare a stare insieme».

Il futuro di Vivien Beil

Con la licenza UEFA B e una formazione che unisce competenze tecniche e psicologiche, Vivien Beil continua il suo percorso nel mondo del calcio femminile come mental coach e collaboratrice tecnica del Napoli Women, portando esperienza, empatia e visione.

La sua storia dimostra che nel calcio, come nella vita, la vera forza non è solo nelle gambe, ma nella mente. E che anche dopo un infortunio, anche dopo un addio al campo, la passione può trovare nuove strade per continuare a vivere.



Credit Photo Napoli Women

Danilo Billi



Tifosi delle Azzurre

QUANDO IL TIFO DIVENTA COMUNITÀ

Dalla curva in Svizzera a una tavola imbandita a Vignola

Non è nato in una sede ufficiale, né sotto una bandiera appesa a un cancello. Il gruppo Tifosi delle Azzurre è nato come nascono le cose vere: per caso, per necessità, per amore.

Agli Europei di calcio femminile giocati la scorsa estate in Svizzera, mentre la Nazionale italiana femminile accendeva speranze e orgoglio, sugli spalti prendeva forma qualcosa di più grande del semplice tifo. Un'umanità varia, trasversale, arrivata da città diverse e storie diverse, che ha iniziato a riconoscersi, a cercarsi, a camminare insieme.

Il seme lo ha piantato Mirko Bastelli, bolognese, tifoso vero, uno di quelli che il tifo non lo consumano ma lo costruiscono. Attorno a lui, partita dopo partita, si sono aggregati sostenitori e sostenitrici delle Azzurre presenti in terra svizzera. Prima pochi, poi sempre di più.

Grazie ai social, a WhatsApp, a quella voglia di sentirsi parte di qualcosa, il gruppo ha preso forma, si è dato un nome, una voce, un'identità: Tifosi delle Azzurre. Un blocco unico, compatto, riconoscibile. Tanto da attirare attenzioni e tributi anche sui canali ufficiali FIFA, quando si parlava di tifo azzurro e di quell'energia genuina che accompagnava l'Italia femminile fuori dal campo.

Ma questo articolo non nasce per nostalgia né per riempire il vuoto delle feste, in un periodo senza partite ufficiali. Nasce perché quel legame, nato in Svizzera, non si è sciolto con l'ultimo fischio.

Dopo gli Europei, il gruppo si è ritrovato numeroso anche alle amichevoli post-Europeo giocate in Italia, confermando che non era stata una parentesi, ma l'inizio di un percorso. E così, per continuare a cementare quell'unione, è arrivata un'idea semplice e potentissima: ritrovarsi, guardarsi negli occhi, sedersi allo stesso tavolo.



L'idea parte da Cristina, già tamburista e anima del tifo della Juventus Women. Un sondaggio sul gruppo WhatsApp, qualche data proposta, risposte che arrivano, altre che si perdono. Fino alla scelta: lunedì 5 gennaio 2026, a Vignola, in una tigelleria gestita da due ragazze che seguono abitualmente il Sassuolo Women.

Un luogo piccolo, vero, senza fronzoli. Come il tifo che rappresenta.

Il pranzo inizia verso le 13 e finisce quando ormai è tardo pomeriggio, intorno alle 17. Quattro ore abbondanti di chiacchiere, risate, racconti, ricordi. Tigelle a volontà, dieci, undici a testa e birra che scorre come pioggia buona. Ma soprattutto persone.



Persone arrivate da Bologna, Brescia, Parma, Venezia 1985, Juventus, e ovviamente Sassuolo. Mondi diversi uniti da una stessa maglia azzurra. Alcuni volti già visti in Svizzera, altri conosciuti lungo il cammino. Tutto parte dello stesso racconto.

E il calcio?

Quasi sullo sfondo. Per una volta non contano schemi, risultati, moduli. Si parla di vita, di trasferte, di lavoro, di amicizie nate su un pullman o davanti a un tamburo. È una festa più che un pranzo. Un momento di respiro collettivo.

Per Mirko Bastelli, vedere tutto questo ha un peso specifico enorme. Il gruppo che prima degli Europei era poco più di un'idea, oggi è una realtà viva. Durante il torneo si è allargato, si è rafforzato, anche grazie all'impegno principalmente di Cristina.

Paradossalmente, proprio agli Europei, dal nucleo iniziale c'era quasi solo Gianluca da Brescia, presente una volta per impegni di lavoro. Poi, dalla terza partita in avanti, Mirko di Parma c'è sempre stato. E da lì non si è più fermato.

Guardando avanti, il pensiero va già al 2026.

Alle qualificazioni Mondiali, alle prime due gare casalinghe previste a marzo, probabilmente contro la Svizzera e un'altra nazionale scandinava. Date e stadi ancora da definire, ma una certezza c'è: quando ci sarà da muoversi, il gruppo si muoverà insieme.

Lo zoccolo duro oggi è di almeno sette persone, tutte molto attive. È da lì che parte il tifo, anche quando sugli spalti non è facile far decollare i cori. *«Ci proviamo sempre»*, racconta Mirko. *«Partiamo noi, qualcuno continua, qualcun altro si unisce. Non è ancora facile, ma cresceremo»*.

Nel frattempo il gruppo si è sviluppato anche strutturalmente: l'unione tra il vecchio gruppo dei tifosi che seguivano le proprie squadre di Serie B e quello nato a Ginevra ha creato un'unica casa comune. Un luogo virtuale, certo, ma pieno di relazioni vere.

E forse è proprio questo il senso più profondo di Tifosi delle Azzurre: non solo seguire una Nazionale, ma costruire una comunità.

Tra una trasferta e una tigella, tra un coro che parte e una birra condivisa, il tifo diventa appartenenza.

E l'Azzurro, ancora una volta, sa unire, come lo ha dimostrato i tanti chilometri percorsi solo per fare un brindisi assieme, con la consapevolezza che in futuro poi ci saranno anche tante altri tifosi e tifoserie che potranno unirsi a questo sodalizio.



QUANDO LA NOTTE DIVENTÒ CITTÀ

Storia dell'illuminazione stradale

Per secoli la notte è stata un territorio ostile. Le strade, dopo il tramonto, si svuotavano; il buio non era solo assenza di luce, ma presenza di pericoli, ombre, incertezze. La città, semplicemente, cessava di esistere. L'illuminazione stradale nasce per ribaltare questa condizione: un'invenzione che non si limita a rischiare, ma ridisegna la vita urbana, la sicurezza e perfino l'immaginario collettivo.

Dalle torce al controllo del buio

Le prime forme di illuminazione pubblica erano poco più che segnali di sopravvivenza. Torce fissate ai muri, bracieri improvvisati, lanterne a olio che tremolavano al vento. Erano luci fragili, instabili, affidate alla buona volontà dei cittadini o a rudimentali "guardiani della notte" incaricati di accenderle. Eppure, in quelle fiammelle incerte c'era già un'idea moderna: la città non doveva più scomparire al calare del sole.

L'arrivo dei lampioni a gas: la notte diventa moderna

La vera rivoluzione arriva nell'Ottocento con il gas. I lampioni a gas non solo illuminano meglio: introducono la regolarità, la prevedibilità, la possibilità di pianificare la vita urbana anche dopo il tramonto. Le strade diventano percorribili, i negozi iniziano a prolungare gli orari, i caffè si riempiono di conversazioni serali. La notte, per la prima volta, diventa uno spazio sociale.

Non è un caso che molte città europee, Bologna compresa, vivano in quegli anni una trasformazione profonda: l'illuminazione a gas accompagna l'idea di ordine, sicurezza e progresso. È una luce che rassicura, ma anche che controlla: la modernità illumina, ma osserva.

L'elettricità: la città non dorme più

A fine Ottocento arriva l'elettricità, e con essa un nuovo modo di percepire il tempo. La luce elettrica è stabile, potente, continua. Non trema, non fuma, non richiede accensioni manuali. È la luce che inaugura la città contemporanea, quella che conosciamo: luminosa, attiva, sempre in movimento.

Con l'elettricità cambiano i ritmi sociali. Le fabbriche lavorano a turni, i teatri brillano come fari culturali, i boulevard diventano scenografie urbane. La notte non è più un limite, ma un'estensione del giorno. E la sicurezza migliora: più luce significa meno zone d'ombra, meno criminalità, più possibilità di vivere gli spazi pubblici.

Una rivoluzione silenziosa che continua

Oggi parliamo di LED, risparmio energetico, smart city. Ma la vera svolta è avvenuta allora, quando l'illuminazione stradale ha trasformato il rapporto tra l'uomo e la notte. Ogni lampione che si accende racconta una storia lunga secoli: quella di una città che ha imparato a non avere paura del buio e a reinventarsi sotto una nuova luce.

A cura di Rosalba Angiuli



VIA UGO BASSI

L'arteria che racconta Bologna



Nel cuore di Bologna, tra Via San Felice e Via Rizzoli, scorre Via Ugo Bassi: una delle strade più trafficate e simboliche del centro, oggi snodo commerciale e storico, ieri parte del *decumanus maximus* della Bononia romana. Un asse che, già in epoca antica, si inseriva nel grande tracciato della Via Emilia, collegando Rimini a Piacenza con una linea retta che

ancora oggi si percepisce.

La via porta il nome del patriota risorgimentale Ugo Bassi, ricordato dalla statua bronzea realizzata da Carlo Parmeggiani nel 1882, punto di riferimento per chi attraversa quotidianamente questo tratto di città.

Un nome, molte vite

Nel Medioevo era conosciuta come *strata de Portasteri*, perché conduceva a Porta Stiera, una delle porte delle mura di selenite. Nei secoli successivi cambiò più volte nome: Volte dei Pollaroli, Via dei Vetturini, un tratto di Strada San Felice. Solo tra il 1868 e il 1869 una delibera comunale unificò tutto sotto un'unica denominazione, quella attuale.

L'aspetto che oggi conosciamo, con i suoi portici ampi e la prospettiva monumentale, è frutto soprattutto degli interventi urbanistici della prima metà del Novecento, in particolare del periodo fascista, che qui lasciò uno dei suoi modelli più riconoscibili.

Tra storia e quotidianità

A pochi passi da Palazzo d'Accursio si incontra la Fontana Vecchia, costruita nel XVI secolo su indicazione di papa Pio IV per garantire acqua alla popolazione. Un dettaglio che ricorda come questa via, oggi dominata da negozi, autobus e flussi continui di passanti, sia stata nei secoli un punto vitale per la città.

Oggi Via Ugo Bassi è lunga circa 450 metri, interamente carrabile e servita da diverse linee TPER. Un corridoio urbano che unisce storia, commercio e mobilità, mantenendo intatta la sua funzione originaria: collegare, far scorrere, raccontare Bologna attraverso il suo passo quotidiano.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Giulia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna